

Joan-Elies Adell, *Res no és personal*, pròleg de Francesc Gil-Lluch, Barcelona, Edicions Saldonar, 2018, 76 pp.

Veronica ORAZI  
Università degli Studi di Torino

*Res no és personal* è l'ultima raccolta poetica pubblicata da Joan-Elies Adell. In questa stessa rivista, sono apparse le recensioni del volume curato dal poeta e intitolato *La tercera illa. Poesia catalana de l'Alguer (1945-2013)* (cfr. «Rivista Italiana di Studi Catalani», 6, 2016, pp. 193-194) e dell'edizione italiana della precedente raccolta di prose poetiche dell'autore, *Scandaglio* (cfr. «Rivista Italiana di Studi Catalani», 7, 2017, pp. 233-235). Adell si conferma, quindi, presenza costante e centrale nel panorama delle lettere catalane contemporanee e della produzione lirica in particolare, la cui ricezione travalica i confini nazionali per proiettarsi ormai da tempo in una dimensione decisamente internazionale.

Nell'antologia algherese i venti poeti che vi compaiono con i loro componimenti offrono il panorama attuale della poesia di Alghero, «estremo lembo orientale di un mondo, quello catalano, disseminato in più realtà statutali, [...] ancor oggi ben vivo e vitale», come scriveva Patrizio Rigobon nella sua recensione (cfr. «Rivista Italiana di Studi Catalani», 6, 2016, p. 193). In *Escandall* (Barcelona, Meteora, 2014) e nella riedizione italiana – *Scandaglio*, testo originale catalano con versione italiana a fronte e nota introduttiva del poeta Antoni Coronzu – Adell racconta gli incontri tra un figlio e un padre che l'Alzheimer sta lentamente strappando alla coscienza, rievocati attraverso immagini, emozioni e ricordi; un libro emotivo in cui il poeta esprime la perdita progressiva del genitore, cui il male erode poco a poco la memoria, che tuttavia sopravvive in quella del figlio, una sopravvivenza durevole, pur nella consapevolezza della caducità ultima del ricordo.

Adesso, in *Res no és personal*, scritto in ottosillabi e in prima persona, articolato in tre sezioni e un epilogo, tutto sembra ruotare attorno a una domanda: «Qui ets tu ara?». Si tratta di un 'tu' personale e al contempo generico, che consente al lettore di fare sue queste poesie e il loro messaggio. Come talvolta si è affermato, vi sono autori che scrivono un solo, lungo poema nel corso dell'esistenza, modulato e accresciuto dall'apporto di ogni nuova raccolta. Questo vale anche per Joan-Elies Adell, che in *Res no és personal* sembra sviluppare il sostrato lirico del libro precedente, *Escandall*, ora accresciuto ed evoluto, peraltro già emerso ne

*La degradació natural dels objectes* (Barcelona, Proa, 2004), dedicato al ricordo del nonno paterno. I nuovi versi di *Res no és personal*, tuttavia, rappresentano una sorta di opposizione al tema del degrado, della progressiva perdita della memoria, della labilità del ricordo, attraverso la selezione mirata di una serie di aspetti, di momenti del passato che ora vengono fissati sulla pagina e che per questo potranno essere trasmessi oltre il tempo dell'io poetico, dell'autore che scrive a partire dall'esperienza personale. Si tratta di elementi che rappresentano la stessa identità del poeta, sempre difficile da circoscrivere, descrivere e comunicare al lettore. Adell seleziona con cura questi aspetti biografici, riflesso di un'esperienza reale, con cui plasma e tratteggia in questi versi il proprio mondo. La scelta di scrivere dalla prospettiva dello sguardo soggettivo, retrospettivo e introspettivo, seguendo le orme di modelli illustri, a partire da Ausiàs March, consente a chi legge di identificare lo spirito che anima la raccolta, l'afflato lirico che la giustifica e la sostiene, grazie al quale Adell sintetizza in modo assolutamente riuscito la tensione della parola volta a cogliere e a comunicare l'essenza delle cose, del reale, della stessa esistenza e dell'esperienza personale che si fa universale.

*Res no és personal* offre una biografia fatta di frammenti, di ritagli, a partire dall'infanzia, passando per l'adolescenza, per giungere alla maturità, alla soglia dei cinquanta anni del poeta. I primi anni di vita sono incastonati in un paesaggio locale, già aggredito dall'impatto del turismo di massa, ed è da questi primi anni di vita che sorge la consapevolezza di vivere un tempo di transizione, in cui il mondo passato ancora sopravvive, con le sue usanze antiche che forse si ripetono per l'ultima volta sotto lo sguardo del Papa Luna di Peñíscola, un vero e proprio mito fondazionale circondato dagli hotel. In età ormai adulta, nel presente, emerge il senso di perdita di una vita non condivisa e che quindi non sarà ricordata, tra Alghero e Barcellona, in cui l'aereo che porta il poeta da un luogo all'altro, viaggio dopo viaggio, diviene anch'esso 'dimora'.

Uno degli elementi unificatori di queste esperienze frammentarie è la tenerezza nei confronti dell'infanzia – la propria e quella dei figli –, innocente, adorabile e condivisa, dei giochi da bambini che segnano il perimetro del mondo presente e lo proiettano in avanti, come presagi di un ciclo che si ripeterà fondando di nuovo le basi della memoria futura. Ed è proprio questa continuità, così fragile e al contempo spesso così scabra, che costituisce il tema di una vita, condensata in un'immagine metaforica che racchiude una forza espressiva e comunicativa potente: l'osservazione, in volo, durante uno dei numerosi viaggi dell'autore, del sole che tramonta a oriente sulla costa sarda e a occidente su quella

catalana; un'immagine che sottolinea in modo vivido la vulnerabilità dell'esistente, il suo fluttuare costante, il suo mutare incessante, ma che afferma anche il potere della parola di rinsaldare, di ricreare quasi questa realtà sfuggente perché in continuo divenire, e ribadisce soprattutto il ruolo forte della parola, e in particolare della parola poetica, nella condivisione dei momenti vissuti e dei ricordi che da essi scaturiscono, attraverso i quali la vita sedimenta e si materializza.

Tuttavia, questa galleria che ritrae momenti personali trascende la soggettività dell'io poetico, per proiettarsi in una sfera più ampia e generale, nella quale si muovono il poeta, il lettore e ogni individuo e che quindi rimanda a una dimensione di perennità, trascendendo il passaggio dell'uomo sulla terra, nel suo percorso esistenziale singolare, ed è così che ciò che per sua stessa natura è transeunte viene fissato nella sua valenza universale e atemporale. La raccolta dimostra come il valore testimoniale della scrittura consenta di cristallizzare attraverso la parola la stessa esistenza, che cessa di essere effimera per acquisire una fissità scolpita dal linguaggio e, in questo caso, dal verso. Adell, dunque, ci consegna una riflessione sui misteri e sugli interrogativi della vita, a partire dalla stessa natura umana, con le sue vicende personali radicate nella quotidianità che scorre inesorabile e passa, ma che rappresentano un'esperienza condivisa da tutti gli individui.

Il poeta, però, medita anche su eventi che necessariamente investono la sfera esistenziale e metafisica: si tratta di episodi comuni nel nostro percorso di persone che si affacciano e attraversano il mondo, di momenti che accomunano tutti, il poeta, i lettori e l'intero genere umano. Questi frammenti di vita, da cui scaturisce la consapevolezza di essere di passaggio in questo mondo, offrono in prospettiva la possibilità di osservarci da vicino ma al contempo con un certo distanziamento, grazie al ricordo, che la parola poetica appunta sulla pagina stampata. Ed è per questo che in *Res no és personal* tutto rimanda a una condivisione universale di cui acquisiamo coscienza solo a un certo punto della vita, una consapevolezza cui i versi danno voce e cui conferiscono una potenza tale da consentirci di attraversare lo spazio e il tempo, in una nuova dimensione intellettuale e spirituale.

È questo che Joan-Elies Adell riesce a fare nella sua ultima raccolta di poesie: rendere fruibili per il lettore temi profondi e immagini toccanti che, sebbene profondamente radicate nel tempo umano, riescono a trascenderlo. Così, Adell conquista un linguaggio che si fa strumento efficace di comunicazione, in grado di trasmettere tutto questo, in modo semplice, placido e sereno; la sua parola si prolunga nel tempo della lettura

e nelle risonanze intime che suscita, riuscendo a superare il momento della scrittura e quello successivo della fruizione e ad approdare a quell'essenza, vitale e poetica, in cui tutto sopravvive, oltre e nonostante il tempo.